

Atm, ferie prolungate per tram e autobus



Una settimana di ferie forzate. Le frequenze dei tram e degli autobus torneranno regolari il 7 settembre anziché dal primo del mese: ai passeggeri Atm toccherà una settimana extra di corse ridotte. La manovra di tagli al trasporto pubblico milanese è stata presentata dal presidente Atm Bruno Rota (nella foto) al sindaco Pisapia e agli assessori Balzani e Maran. Da settembre saranno anche diluite le frequenze negli orari pomeridiani.

A PAGINA 6 Stella



Effetto crisi E da settembre meno corse nelle fasce pomeridiane

Atm, per tram e autobus prolungate le ferie estive «Tre milioni di risparmi»

Pronta la manovra sul trasporto pubblico

Una settimana di ferie forzate. Le frequenze di tram e autobus torneranno «regolari» il 7 settembre anziché dal primo del mese: ai passeggeri Atm toccherà un periodo extra di trasporti indolenti, a passo estivo, a ritmo agostano. L'azienda deve tagliare i costi e contribuire direttamente al risanamento delle finanze comunali? Non esistono soluzioni indolori: questa è una, e sarà percorsa.

Il pacchetto anticrisi è stato presentato ufficialmente dal presidente Atm Bruno Rota al sindaco Giuliano Pisapia e agli assessori Francesca Balzani e Pierfrancesco Maran. È un'articolata strategia di acrobazie gestionali e disegna uno schema di risparmi per quasi 3 milioni di euro. La società di Foro Buonaparte aggiungerà una settimana di orario estivo alle tabel-

le di servizio, sfolterà le corse di bus e tram nelle fasce pomeridiane di «morbida» (quando i mezzi di superficie viaggiano scarichi) e rinuncerà al saldo, da parte del Comune, delle spese per i treni straordinari impiegati sulle linee sotterranee (Atm non si farà rimborsare dall'amministrazione i «chilometri in eccedenza rispetto alla franchigia contrattuale»). Punto fermo: nessuna riduzione dei metrò nelle ore di punta, i pendolari vanno salvaguardati.

Anche Atm deve contribuire alla dieta di bilancio, la posizione della giunta Pisapia è stata più volte ribadita nelle dichiarazioni pubbliche e nei rendez-vous riservati. L'analisi deve però procedere dall'esame dei fatti. Il Comune versa all'Atm oltre 650 milioni di euro l'anno per la gestione del tra-

sporto pubblico. Le risorse per onorare il contratto vengono incassate da biglietti/abbonamenti e integrate dagli stanziamenti statali. Problema: Milano lamenta un cattivo trattamento dal governo rispetto agli altri Comuni italiani (i fondi per i mezzi pubblici sono scesi dal 53 al 42 per cento in tre anni, mentre per altre città arrivano al 70-80%). Ma la stabilità dei conti è minacciata anche dagli investimenti di lungo periodo programmati sui nuovi metrò: mezza linea «dilla» è stata inaugurata nel febbraio scorso e la seconda tratta della M5 sarà aperta nel 2015; quanto alla M4, la linea «blu» che buca la città da Linate, è stato appe-

na approvato il progetto definitivo (tra l'aeroporto a Forlanini Fs entro Expo). Ha detto Maran: «Vogliamo una giusta contribuzione per il trasporto pubblico, Milano non può essere lasciata sola. Se i fondi non arriveranno, cercheremo altre soluzioni». Senza soccorso economico da Roma o dalla Regione, non c'è alternativa al rincaro delle tariffe. Sarà aumentato il prezzo del biglietto? Sarà ritoccato il costo degli abbonamenti mensili (da 30 a 35 euro) fermo ormai da dodici anni? Possibile, anzi: probabile. Il Comune prenderà una decisione a settembre.

Armando Stella
astella@corriere.it